

# d

MAGAZINE

# Sinodo diocesano

OLTRE 2.100 FACILITATORI IN TUTTA LA DIOCESI

31 OTTOBRE 2021



NELLE PARROCCHIE

# Spazi di dialogo, si parte!



SINODO  
DIOCESANO  
DELLA CHIESA  
DI PADOVA

ladifesa del popolo



LO SCENARIO

**Spazi di dialogo** Termina il percorso formativo dei facilitatori, la fase preparatoria approda così in parrocchia grazie a oltre 2 mila laici coinvolti

# Verso un **Sinodo** di coraggio e profezia

Luca Bortoli

**Il Sinodo di Padova su Tv2000**

Venerdì 29 ottobre alle 19.30, il Sinodo diocesano di Padova è protagonista su Tv2000. La trasmissione "In cammino" - spazio quotidiano in cui la rete televisiva della Cei racconta l'esperienza sinodale della Chiesa - si concentrerà sulla nostra Diocesi con interventi del vescovo Claudio, della segreteria del Sinodo e di altri preti e laici coinvolti in questa fase preparatoria del cammino.



**Carceri** - Formazione dei facilitatori con La Mongolfiera

**S**iamo a un passaggio fondamentale: il Sinodo diocesano della Chiesa di Padova procede verso l'apertura del 5 giugno prossimo e coinvolge per la prima volta i membri delle comunità cristiane, i giovani e gli adulti che da tempo non frequentano più la parrocchia e anche chi l'ha sempre osservata dall'esterno. Novembre 2021 sarà il mese del "primo ascolto" grazie agli spazi di dialogo, condotti da oltre duemila facilitatori; spazi nei quali chiunque può condividere il proprio pensiero sui germogli e i punti di rottura che vive o vede oggi nella vita della Chiesa: da questa grande riflessione collettiva, la Commissione preparatoria, a partire da febbraio, estrapolerà i temi su cui si concentrerà l'Assemblea sinodale.

Nel frattempo, nei territori della Diocesi, rimane aperto l'invito a tutti a partecipare: agli spazi di dialogo si può ancora prendere parte. «Si fa strada la consapevolezza di trovarci davanti a un tempo di grazia, un evento storico, un'occasione che non si ripresenterà a breve – sottolinea **don Mirco De Gaspari**, parroco di Mejaniga e vicario foraneo di Vigodarzere – Abbiamo respirato questa sensazione nell'incontro dei vicari foranei del 20 ottobre, ma la percepiamo chiaramente anche tra i nostri facilitatori in parrocchia: i laici sentono che oggi possono dire la loro, è un treno da non perdere, da qui l'impegno a fare in modo che gli spazi di dialogo siano quanti più possibili». Il fatto che il Sinodo diocesano sia inserito nel Sinodo della Chiesa universale e nel Cammino sinodale delle Chiese italiane contribuisce a dare l'idea che si è aperta una stagione inedita per la Chiesa, che va vissuta fino in fondo. «Le attese sono molto alte da parte dei laici – riprende don Mirco – C'è il rischio della delusione per gli esiti finali. Ma non possiamo aspettarci che un documento sinodale risolva tutte le questioni ecclesiali: siamo piuttosto all'inizio di un cammino, una pausa nella lunga storia della nostra Chiesa, che ci aiuterà a capire che cosa conta davvero

**CASELLE, MURELLE E CAZZAGO**

## Gli spazi di dialogo partono tra attesa ed entusiasmo

Eliana Camporese

«**U**n grazie a Sara, Luisa, Giulia e Alberta di Murrelle, e a Elisa, Cristian, Alessio, Mattia, Matteo, Monica, Cristiana e Giulia di Caselle». Sono le parole del parroco, **don Mirco Zoccarato** ai facilitatori scelti per accompagnare le due comunità cristiane nella fase preparatoria verso il Sinodo diocesano e presentati ai parrocchiani durante una delle ultime messe domenicali. I dodici facilitatori si sono incontrati all'inizio del mese di ottobre per una serata di condivisione in cui sono emersi pensieri e sensazioni riguardo il loro essere chiamati a guidare gli spazi di dialogo. «Ritengo intelligente una Chiesa che si interroga e sappia mettersi in discussione», ha affermato uno di loro. «Possiamo cercare di tirar fuori quello che le persone pensano», il commento di un altro. E, ancora: «ho delle bellissime aspettative», «è una bella occasione per sognare una Chiesa più umana, più vicina alle persone e meno formale», «sarà un modo di crescere anche per me... sarà un dare e un avere»,

«più che raccogliere dovrò saper cogliere», «come ci chiede papa Francesco: mi metto a "servizio" della Chiesa», «ho accettato l'invito perché quando il vescovo Claudio lo ha chiesto è stato come se fosse stato Gesù stesso a chiedermelo». «In quella serata ho ringraziato il Signore – commenta don Mirco – per come riesca sempre a suscitare e far nascere nei cuori delle persone desideri davvero profondi e molto belli così come saranno le tante riflessioni che potremo fare insieme lasciandoci coinvolgere dai nostri facilitatori». L'appello è a quanti sono ancora indecisi perché partecipino a questa bella avventura, sono ancora possibili le adesioni per far parte degli spazi di dialogo prima che prendano avvio nel prossimo mese di novembre.



Hanno invece le idee ben chiare sulla partecipazione al cammino sinodale **Sara Balzano** e **Carmen Tombolato** due





16 maggio - L'indizione del Sinodo della Chiesa di Padova (foto Boato).

e come riordinare il resto, come quando si prepara lo zaino per andare in montagna. Non attendiamoci nulla di "miracoloso", piuttosto un passaggio chiave nella storia di sinodalità che viviamo da trent'anni grazie soprattutto agli organismi di comunione».

**Padre Mauro Pizzighini**, dehoniano, parroco al Crocifisso e vicario del Bassanello a Padova coglie insieme «la paura di fare "un buco nell'acqua" e l'attesa di qualcosa di nuovo che rilanci la vita comunitaria. «Gli spazi di dialogo sono fondamentali perché consentono di ascoltare tutti, ma hanno senso se colgono ciò che palpita nel cuore di ciascuno, anche se emerge immediato e senza filtri. In sei anni qui a Padova ho incontrato un laicato maturo, che vuole essere protagonista e Francesca Schiano, nell'incontro di formazione per la Commissione preparatoria del 23 ottobre, ha ben chiarito come questo si sia realizzato in vari passaggi nel corso del tempo. Ora il focus è sulla formazione, non solo quella tipicamente intra-ecclesiale, bensì capace di intercettare tutti i linguaggi: in un mondo che cambia vorticosamente un Sinodo dovrebbe aiutarci a cogliere gli elementi permanenti per l'umano e la società, per poi pensare all'Annuncio in questo contesto. Abbiamo bisogno di essere profetici». Secondo padre Mauro sono tre oggi gli aspetti che come Chiesa non possiamo mancare: «Di fronte a una conflittualità sociale che probabilmente aumenterà nei prossimi anni su temi centrali del vivere sociale come il lavoro e la famiglia, siamo chiamati ad alzare il livello della vita fraterna delle nostre comunità; a dare spazio a tutti i linguaggi, alle gioie e alle fatiche, ai dolori e alle speranze; investiamo in strumenti di riconciliazione. In un contesto in cui la rabbia monta in molti a cui sembra di aver perso un filo conduttore, il Vangelo è davvero il luogo in cui ognuno ritrova la parte migliore di sé, dove avviene l'incontro tra le persone e nasce un nuovo modo di vivere l'etica, laica o religiosa, senza giudizi incrociati». Sui germogli e i punti di rottura della vita

ecclesiale si è soffermato in un'intervista alla *Difesa* (numero 41 del 24 ottobre) don Andrea Toniolo, preside della Facoltà teologica del Triveneto, anche lui intervenuto all'ultimo incontro formativo della Commissione preparatoria. Dal suo punto di vista, un punto di forza evidente della nostra Chiesa è il tessuto parrocchiale; un rischio concreto è quello di dilapidarlo per l'eccessiva clericalizzazione della pastorale. «In effetti la realtà sacerdotale si connota con tratti spiccati di personalismo – riflette don De Gaspari – Le comunità rischiano di cambiare rotta pastorale a ogni cambio di parroco e questo non è cosa buona, non è sinodalità. Ogni parrocchia ha dei caratteri precisi che vanno promossi e messi in relazione a quelli delle altre comunità in base alle indicazioni diocesane. Si tratta di progettare una pastorale uniforme, non uniformata, una diversità marcata può trasformarsi in divisione. Al centro non c'è il prete ma Cristo, anche se il parroco, come diceva mons. Sartori, è sempre esposto a tre tentazioni: creazionista ("prima di me c'era il nulla"), redentorista ("se non ci fossi io non si farebbe nulla"), escatologica ("quando andrò via io morirò tutto"). Preziosa è invece l'indicazione del vescovo Claudio di spostare la sede del celebrante dal centro del presbiterio durante l'eucaristia: così anche il prete guarda a Cristo assieme a tutta l'assemblea».

Per padre Mauro invece va superata la pastorale di "collaborazione". «L'idea giusta è quella della corresponsabilità, che alza il livello della vocazione laicale e presuppone una fiducia reciproca estrema. Se al centro non mettiamo il Vangelo, finiamo per mettere l'istituzione, con una pastorale molto ordinata e organizzata, ma magari meno accogliente».

Altro grande dilemma, segnalato da don Toniolo, è la preoccupazione eccessiva per le strutture e le prassi all'interno delle parrocchie, a scapito dell'annuncio. Don De Gaspari: «Eucaristia, sacramenti e Annuncio rappresentano forse il 20 per cento dell'azione di un parroco in una comunità, il resto è

**Le sensazioni della vigilia** Due vicari foranei, don Mirco De Gaspari e padre Mauro Pizzighini, riflettono su questo preciso momento del Sinodo diocesano e guardano ad alcuni germogli e punti di rottura della vita della nostra Chiesa. Se le aspettative molto alte rischiano di portare delusione per gli esiti, c'è comunque la consapevolezza di trovarci in una stagione inedita per la vita della Chiesa, non solo a Padova. Serve una pastorale meno clericalizzata e strutturata, occorre esplorare nuove frontiere, grazie anche a una "sana incoscienza"



### “Come e su cosa si decide nella Chiesa?”

È questo il tema su cui si concentrerà il prossimo incontro di formazione della Commissione preparatoria del Sinodo diocesano, prevista per il 17 novembre (18.30-20.30). Si tratta di superare la polarità clero-laici e di attingere alla sinodalità e al discernimento comunitario, tenendo presente la questione dell'autorità, delicata ma necessaria per decidere.

amministrazione, compiti che sviliscono il nostro ministero. Mi pare che le nuove generazioni di preti siano molto più ferme nel dedicarsi al loro specifico. La sfida è quella di riunirsi come comunità e di definire i servizi necessari. La logica della ministerialità ricalca quella dei mosaici: penso ad Aquileia, ogni tessera, qualsiasi sia il materiale di cui è fatta e il posto che occupa nella composizione, ha lo stesso valore delle altre. Se mancasse il "buco" attirerebbe l'occhio più del disegno». Padre Mauro: «Su questo serve una scelta forte, profetica. La struttura ci identifica, ma finisce anche per incanalarci e per pretendere che le persone rientrino negli schemi che ci siamo dati. Oggi rischiamo di fare una catechesi senza evangelizzazione, portiamo avanti una "sacramentalizzazione" della vita cristiana che fa della parrocchia un'agenzia di servizi religiosi. Mi attendo un Sinodo coraggioso, sanamente incoscienza, una Chiesa che sappia guardare all'inesplorato: le relazioni, i giovani con storie molto diverse, i nuovi poveri, le persone in ricerca rappresentano delle frontiere pastorali molto promettenti. Occorrerebbe essere reattivi nel cogliere immediatamente la domanda del pellegrino. In questo momento non siamo preparati, ma oggi il mondo chiede al Vangelo e alla Chiesa qualcosa di imprevedibile»

dei cinque facilitatori che, nella vicina parrocchia di Cazzago di Pianiga, hanno accettato di mettersi in discussione prendendo parte alle serate di formazione organizzate dalla Diocesi, che si è conclusa in questi giorni.

«Essere a disposizione, mettersi in ascolto, accogliere è quanto ci è stato sottolineato nell'incontro formativo a cui ho partecipato – commenta Sara, medico cinquantenne che da anni frequenta la parrocchia pur non ricoprendo attualmente nessun ruolo attivo – Ci è stato spiegato come si conducono i gruppi e in che modo riuscire a creare relazioni. Ora ci aspetta un'ulteriore riunione nell'ambito del consiglio pastorale per decidere le composizioni dei gruppi, poi ciascuno di noi gestirà in autonomia i rispettivi spazi di dialogo impegnandosi a riportare, alla fine dell'esperienza, quanto emergerà».

Per Sara il percorso del Sinodo fatto fin qui è decisamente positivo ed è convinta che uno degli aspetti più rilevanti sia proprio

quello di mettersi in ascolto. «I gruppi saranno trasversali per età ed esperienze, sarebbe interessante coinvolgere anche persone esterne agli ambiti parrocchiali così da sentire il loro punto di vista e sperimentare davvero una Chiesa accogliente».



L'esperienza dei corsi di formazione risulta positiva anche per Carmen Tombolato, 54 anni, funzionaria di banca con studi di psicologia, che ha partecipato ai tre appuntamenti proposti dalla Diocesi nella chiesa di San Bonaventura, a Cadoneghe. «Nella prima serata, condotta dalla segreteria del Sinodo, ci è stato presentato il percorso generale, l'organizzazione, il significato stesso e lo spirito del Sinodo, e ci è stato consegnato il materiale per prepararci. Nel secondo incontro, invece, si è parlato di comunicazione in senso più stretto, sono state suggerite idee pratiche e forniti gli



strumenti per condurre gli spazi di dialogo. L'ultimo appuntamento è stato una vera e propria prova generale, con la simulazione di un gruppo di lavoro in cui abbiamo toccato con mano quanto andremo a fare».

Per Carmen la formazione è stata ben curata, ha permesso di calarsi nel clima giusto.

«Mi sono resa conto, dalle domande che venivano fatte – prosegue – che per alcuni facilitatori non era affatto chiaro il ruolo che si doveva svolgere. In questo senso gli incontri hanno chiarito in maniera esaustiva i dubbi, spiegando il modo più adatto per affrontare le serate puntando soprattutto sul favorire un clima di fiducia, improntato a un dialogo tranquillo e semplice che faccia emergere sentimenti profondi ed emozioni delle persone, soprattutto rispetto ad alcuni temi, insieme ad aspetti nuovi che vadano al di là di quelli puramente religiosi. Devo dire che ho riscontrato entusiasmo tra i facilitatori, parlando tra noi sono emersi valori molti belli condivisi e voglia di mettersi in gioco in questo percorso».



## ESPERTI IN FORMAZIONE

# Gli “**allenatori**” dei 2.100 facilitatori

L'associazione La Mongolfiera di Limena e la Fondazione Capta onlus di Vicenza hanno preparato i facilitatori nella gestione degli spazi di dialogo e ora raccontano la loro esperienza accanto ai laici che daranno vita all'ascolto nei territori della Diocesi

**L'**associazione La Mongolfiera si è occupata di uno degli incontri formativi che hanno coinvolto i numerosi facilitatori individuati nelle parrocchie della Diocesi. Gabriele Zoccarato, *counselor* e presidente dell'associazione di Limena, traccia un bilancio positivo dell'esperienza. «Durante le serate abbiamo percepito molto entusiasmo dai facilitatori, certo, c'è anche un po' di preoccupazione ma è più forte la voglia di fare e di ripartire dopo il periodo pandemico trascorso. L'esperienza del Sinodo e l'energia dei facilitatori mi fanno pensare all'immagine di una grande onda, un movimento collettivo che si muove e che vede unite molte forze il tutto per un obiettivo comune, importante».

Gli esperti de La Mongolfiera che hanno condotto le serate hanno fornito ai facilitatori alcuni strumenti pratici per gestire gli aspetti relazionali e comunicativi all'interno degli spazi di dialogo. «Abbiamo proposto esercizi concreti, con lo stile del laboratorio che ci caratterizza – prosegue Zoccarato – Sono stati realizzati dialoghi a coppie con l'alternanza dei ruoli. Abbiamo spiegato alcune tecniche di ascolto e simulato casi concreti per far comprendere ai facilitatori come stimolare le persone al dialogo proponendo, ad esempio, di mantenere le conversazioni in un ambito di esperienza personale in cui ciascuno può sentirsi a suo agio; certo, vanno garantite alcune condizioni come l'assenza di giudizio, il

silenzio, l'attenzione a non inciampare in facili stereotipi...».

La Mongolfiera è un'associazione nata vent'anni fa che fin dagli inizi ha collaborato con parrocchie e vicariati, privilegiando le attività con i più giovani. Ha sempre sperimentato modalità diverse di formazione, dalle lezioni frontali ai laboratori, dalle conferenze all'utilizzo del linguaggio non verbale fino al lavoro diretto sul dialogo, recuperato particolarmente in questi mesi di pandemia.



I relatori hanno posto molto l'accento sulla figura del facilitatore e sull'attività di conduzione da tenere negli spazi di dialogo. È stata evidenziata l'importanza del ruolo *super partes* e la necessità di non esprimere opinioni personali o farsi coinvolgere in posizioni dell'una o dell'altra parte, evitando di far degenerare il confronto in discussioni. «Abbiamo infine consigliato ai facilitatori, dove possibile, di farsi aiutare da un segretario o da qualcuno che si occupi di scrivere i concetti emersi o di fare una sintesi, in modo da non essere distratti dal ruolo principale di guida del gruppo. Siamo davvero grati alla Chiesa di Padova per averci dato questa opportunità, siamo contenti di esserci stati, sicuramente abbiamo ricevuto tanto» conclude entusiasta il presidente Zoccarato.



Uno degli incontri di formazione per facilitatori delle scorse settimane.

## Una staffetta nei territori della Diocesi

L'associazione La Mongolfiera e la Fondazione Capta onlus, durante la formazione dei facilitatori, hanno entrambe puntato molto sull'importanza dell'ascolto e sulla strutturazione di tempi, spazi e processi. La Mongolfiera è intervenuta ad Abano, Cadoneghe, Campodarsego, Conselve, Piove di Sacco, Fossò, Carceri e Padova (Crocifisso); Capta a Thiene, Selvazzano Dentro, Asiago e Cittadella.

Anche **Fondazione Capta onlus** di Vicenza, che opera nelle scuole e nello sviluppo di comunità in ambito sociale, ha preso parte al processo formativo sinodale. Gli incontri come per la precedente associazione, hanno mantenuto il focus sul ruolo dei facilitatori. «Abbiamo cercato di spiegare qual è il ruolo dei facilitatori e quali i principi fondanti che dovrebbero ispirare questo ruolo di servizio – spiega la presidente Roberta Radich, sociologa e psicoterapeuta. – Negli spazi di dialogo vanno fatti emergere contenuti, idee, opinioni, mantenendo sempre la neutralità. Abbiamo puntato molto sul tema dell'ascolto, sulla strutturazione dei tempi, degli spazi, dei processi; il clima nei gruppi dev'essere relazionale, la parola va concessa a tutti e il lavoro dev'essere a cerchi concentrici, partendo cioè da concetti più generali per arrivare a quelli più particolari. È importante infine che vengano fatti emergere episodi e situazioni concrete». Anche i formatori di Capta hanno gestito gli incontri attraverso il metodo partecipato, con lavori in coppia o in piccoli gruppi, riscontrando un buon interesse da parte degli aspiranti facilitatori. «È la prima volta che collaboriamo con la Diocesi e l'esperienza è stata davvero positiva, il lavoro avviato con il processo del Sinodo è molto importante. Credo che le persone oggi abbiano bisogno di essere ascoltate e di sentire che quello che dicono è ritenuto importante all'interno di un'organizzazione».

## LA BUSSOLA

### Segreteria al lavoro sul regolamento per l'Assemblea

**L**a formazione dei facilitatori (2.100 circa) sta volgendo al termine. Il 4, 11 e 18 novembre ci sarà l'ultimo modulo formativo per il vicariato di Legnaro. Sono stati attivati due moduli per venire incontro a coloro che per vari motivi hanno saltato alcuni incontri nelle loro zone: il 25 e 28 ottobre a Limena; il 3 e 8 novembre a Thiene. Molte parrocchie hanno già vissuto la presentazione dei facilitatori durante una celebrazione domenicale; in altre sono già

partiti gli spazi di dialogo.

È cominciato così il primo grande ascolto nelle parrocchie sui punti rottura nella vita personale, relazionale e sociale, nella vita spirituale e nella parrocchia per arrivare a elaborare una visione di Chiesa. Stanno partendo anche gli spazi di dialogo per ambito che dovrebbero dar voce a chi opera nel mondo del lavoro, dell'economia, della scuola, della sanità... Per gli spazi di dialogo è stato predisposto un *Vademecum* per i facilitatori e le *Tracce* da



**IN FORMAZIONE**  
Uno degli incontri della Commissione preparatoria del Sinodo in Seminario maggiore.

dare in mano ai partecipanti agli spazi di dialogo. Nel nuovo sito del Sinodo i facilitatori possono accedere all'area riservata dove raccoglieranno le sintesi degli spazi

di dialogo.

La commissione preparatoria ha già vissuto tre incontri formativi analizzando prima la realtà culturale nella quale siamo immersi, lasciandosi provocare, poi, dal primato della Parola, per giungere, lo scorso 23 ottobre, a rileggere la storia della nostra Diocesi in questi ultimi decenni. Seguiranno altri appuntamenti fino a febbraio quando cominceranno ad arrivare le sintesi dei facilitatori.

La segreteria del Sinodo che ha fatto partire, accompagnato e sussidiato la formazione dei facilitatori e gli spazi di dialogo, si concentrerà ora sul regolamento che accompagnerà, da febbraio, la scelta dei membri dell'Assemblea sinodale che si insedierà il 5 giugno 2022, giorno di apertura del Sinodo. **(Giampaolo Dianin)**